

# LA LOGISTICA SANITARIA MILITARE NELLA MEDICINA DELLE CATASTROFI

Al Policlinico Militare di Roma la sesta edizione del convegno

di Mario RENNA

---

**Le catastrofi pongono dunque sfide complesse che richiedono risposte a più livelli, per ridurre al minimo il numero di vittime.**

La medicina delle catastrofi - terremoti, inondazioni ma anche incidenti industriali, attacchi terroristici ed epidemie - si occupa di eventi complessi per le proporzioni degli eventi, per il numero di persone coinvolte e soprattutto per gli sconvolgimenti che si abbattano sul territorio, con la disarticolazione di ospedali, strutture di soccorso e sistemi di risposta. Le catastrofi pongono dunque sfide complesse che richiedono risposte a più livelli, per ridurre al minimo il numero di vittime. Gli attori che scendono in campo in tali emergenze sono numerosi e un fattore prioritario per una risposta efficiente è senz'altro la cooperazione tra assetti civili e militari.

Sul tema della medicina delle catastrofi, la logistica sanitaria militare è stata l'oggetto



della sesta edizione di un convegno organizzato nel 2015 dalla Difesa presso il Policlinico Militare di Roma 'Celio'. Presieduto dal Generale Ispettore Capo della Sanità Militare Enrico Tomao, l'evento ha riunito in due giornate di lavoro numerosi attori della medicina delle catastrofi: medici civili e militari di tutte le Forze Armate con elevate specializzazioni professionali, funzionari degli Interni, della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana, insieme a diplomatici e docenti universitari.

Altrettanto numerosi e diversificati sono stati gli argomenti del convegno, a riprova della complessità del tema, che hanno affrontato in primis aspetti teorici e tecnici - come la modellistica delle emergenze, la gestione del rischio clinico e organizzativo e le problematiche cliniche relative ai politraumi e alle contaminazioni - senza trascurare i riferimenti all'attualità, con contributi qualificati sulla geostrategia e le emergenze umanitarie nel mediterraneo, oltre alla *medical intelligence* per la prevenzione di atti terroristici nel sistema sanitario.

Il dottor Giuseppe Noschese - presidente dell'*International Disaster Medicine Associa-*

*tion* e responsabile scientifico del convegno insieme al Brigadier Generale Nicola Sebastiani - ha evidenziato la magnitudo e lo sviluppo degli eventi catastrofici nel mondo: "negli ultimi 50 anni si è registrato un incremento dei disastri provocati dall'uomo, i quali - secondo una stima dei Lloyds di Londra - hanno causato danni per 250 miliardi di Euro. Si pensi ai disastri industriali come Seveso o Bhopal in India, oppure più recentemente all'incidente ferroviario di Viareggio, per non parlare dei rischi ambientali che possono mettere in crisi qualsiasi sistema sanitario in caso di *mass casualty*, vale a dire di emergenze con un numero elevato di vittime. In questo quadro è essenziale la cooperazione scientifica tra enti civili e militari (esiste ad esempio una partnership tra il 2° Comando delle Forze di Difesa e l'Ospedale Cardarelli di Napoli), soprattutto per quanto riguarda specifiche emergenze come quelle di tipo nucleare-batterologico-chimico, che richiedono l'attivazione di risorse tipicamente militari in un contesto civile."

All'insegna della cooperazione, dopo cinque edizioni del convegno - svoltesi a Napoli



## Un valore aggiunto

colloquio con il  
Gen. Isp. Capo **Enrico Tomao**  
Ispettore Generale della Sanità Militare

### **Generale Tomao, qual è il valore aggiunto della logistica militare in un'emergenza?**

*La componente logistica militare è essenziale nella gestione di una crisi sanitaria: le Forze Armate hanno la capacità di intervenire per prime e con una vasta gamma di assetti, talvolta esclusivi, facendo leva inoltre su un'esperienza notevole che deriva dalle missioni internazionali. Per fare soltanto un esempio, l'Aeronautica Militare effettua con una certa regolarità il trasporto di malati altamente infettivi - esigenza sempre più sentita dopo i casi di epidemia in Africa - in bio-contenimento, cioè per mezzo di speciali barelle isolate.*

### **Quanto è sviluppata la partnership tra sanità civile e militare?**

*Per quanto riguarda il tema del convegno - giunto al 6° appuntamento - bisogna avere un riferimento annuale di confronto e collaborazione tra tutti gli esperti, civili e militari, di 'disaster management'. Il tutto è in linea con la policy della Sanità della Difesa, che prevede un'interazione biunivoca sempre più ampia con il mondo civile: basti pensare che il Policlinico Militare del 'Celio' è aperto al pubblico, mentre esiste una serie di convenzioni di collaborazione con il servizio 118 che vedono il concorso di specialisti delle Forze Armate nei reparti di urgenza degli ospedali.*

## **BIO-CONTENIMENTO**

L'Aeronautica Militare ha sviluppato la capacità di evacuazione aeromedica in bio-contenimento fin dal 2005, operando uno stretto coordinamento sia con il Ministero della Salute, sia con il Dipartimento della Protezione Civile; tale capacità si basa sull'utilizzo di speciali barelle aviotrasportabili "A.T.I." (Aircraft Transport Isolator) e dei più piccoli sistemi terrestri "S.T.I." (Stretcher Transit Isolator), indispensabili al momento del trasbordo del paziente dall'aeromobile all'ambulanza. Si tratta di una peculiarità detenuta in Europa esclusivamente dall'Aeronautica Militare e dalla Royal Air Force.



- si è formato un network internazionale, del quale fanno parte oltre 200 specialisti del settore, con un'ampia rappresentativa di medici militari di diverse nazioni. Per il Generale Sebastiani "il ruolo della logistica militare nelle emergenze si esprime ad esempio attraverso le strutture sanitarie campali dell'Esercito e quelle imbarcate della Marina Militare (entrambe classificate in ambito NATO come ROLE2, ovvero dotate tra l'altro di adeguate capacità di diagnostica per immagini e almeno una sala operato-

ria con uno o più team chirurgici), in grado di essere schierate in tempi rapidissimi con personale specializzato e pronto ad operare in realtà disarticolate, come quelle incontrate in diversi teatri operativi all'estero. Un accento particolare va infine posto sulla formazione dei team sanitari militari, che si avvale tra l'altro del sistema di simulazione della Scuola di Sanità, dove viene riprodotto un ambiente operativo ad elevato indice di stress e di disorientamento per gli operatori."

